

4 febbraio 2018

V Domenica del tempo ordinario (anno B)

“Tutti ti cercano”!

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1, 29-39).

La liturgia di questa domenica straborda di un gran bisogno di vita! Gesù, esce dalla sinagoga di sabato, giorno nel quale non è permesso lavorare e si incontra con tante situazioni vitali. La vita vale più della legge, perché per Gesù al centro vi è la persona non l'arida osservanza senza amore.

Sulle labbra di Giobbe (Prima lettura), provato fino all'orlo, simbolo di un'umanità affaticata e sfinita, ascoltiamo oggi queste parole: “Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene”! Un uomo che si vede davanti un orizzonte buio, proiettato verso la disperanza. Sembra mancargli l'orizzonte “Cristo”, luce nella notte. Mentre Paolo (seconda lettura), incontrato da Cristo sulla via di Damasco, della sua vita, anche se per tanti versi minacciata e perseguitata, ne fa un dono per tutti: “Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io”. Realmente un 'altro Cristo'.

Allora il cristiano è davanti ad una scelta fondamentale: prendersi la vita, ripiegarsi sulle proprie miserie e prove, oppure vivere in 'uscita'. Tutto della propria vita può diventare un mezzo per evangelizzare e andare oltre l'inevitabile ripiegamento che accade quando la persona sta male.

Gesù è perennemente in uscita. Nel vangelo di oggi, con alcuni dei suoi, va in casa di Pietro e si imbatte con una malattia. La suocera di Pietro è sofferente. Nella cultura del tempo, la donna era considerata una nullità e per di più malata, quindi impura. Gesù vede oltre ed altro, non divide in casi le persone, fra puri e impuri. “Egli si avvicinò e la fece alzare”, addirittura, “prendendola per mano”! Toccare una persona impura, significa assumere la sua impurità. Gesù, a differenza di altri Rabbì, è venuto proprio per questo: “Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie”.

La febbre lascia subito la donna che si mette a servire. Alla donna liberata dalla malattia è restituita la forza vitale e questa va accondiscesa nel suo fluire. La vita è fatta per donarsi. Questo

verbo "servire" è molto importante nella tradizione della chiesa. La diaconia e ancor di più, gli angeli servono Gesù tentato nel deserto. Quindi la donna fa una rimonta: da essere impuro ad angelo di Dio!

Poi Gesù attende il tramonto del sole, quindi del sabato, per guarire, da buon pastore "tutti i malati e gli indemoniati". Nessuno rimane fuori dall'orizzonte divino. Una giornata di grande successo che confluisce in una fuga in un luogo deserto per pregare. Gesù si ritira in preghiera per ovviare allo spettacolo della popolarità del "tutti ti cercano".

Quant'è bella questa espressione! Realmente il cuore dell'uomo, per le vie più impervie e sconosciute, da sempre e per sempre cerca Gesù, anche quando non ne è consapevole. Il cuore dell'uomo è fatto per Dio, per la salvezza eterna: "Tutti ti cercano", aiutaci a trovarli!

Allora è bello pregare con la grande Teresa di Calcutta:

"La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, conservala.

La vita è una ricchezza, conservala.

La vita è amore, godine.

La vita è un mistero, scopriilo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, vivila.

La vita è una gioia, gustala.

La vita è una croce, abbracciala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è pace, costruiscila.

La vita è felicità, meritatala.

La vita è vita, difendila.